l'Africa orientale e la primavera successiva visita l'Asia sud-orientale e la Unione Sovietica, dove si incontra con il primo ministro Krusciov.

Ma alla fine del 1959 Dag Hammarskjold appare ormai apertamente influenzato dalla pressione degli imperialisti. Di fronte alla crisi scoppiata nel Laos a seguito di un nuovo colpo di Stato reazionario, il Segretario generale, abusando della sua carica, si schiera di fatto in difesa dell'ingerenza americana. Hammarskjoeld viene anche duramente criticato dalle organizzazioni negre sudafricane per il suo comportamento durante il viaggio nel Sud-Africa del luglio 1960, dopo le stragi di Sharpeville e di Langa.

Durante la crisi congolese, Hammarskjoeld si sposta apertamente a fianco degli imperialisti e fa svolgere all'organizzazione internazionale un ruolo in stridente contraddizione con i suoi statuti. Pochi giorni dopo essere stato costretto a concedergli la indipendenza, il Belgio aggredisce il Congo. Il premier Lumumba chiede lo intervento dell'ONU per scacciare l'invasore. Il Consiglio di Sicurezza accoglie l'appello del primo ministro congolese e oltre ad ingiungere al governo belga di ritirare le sue truppe, fornisce a Lumumba un corpo di spedizione dell'ONU destinato ad applicare le direttive del Consiglio. Invece di colpire e fare espellere gli aggressori colonialisti, Hammarskjoeld paralizza di fatto l'attività del governo legale, ratifica il colpo di Stato di Mobutu, favorisce l'arresto di Lumumba, accetta la messa in mora del Parlamento. Non leva un dito per salvare Lumumba dalla morte.

Dopo l'assassinio del primo ministro Lumumba, l'URSS toglie a Hammarskjoeld il suo riconoscimento quale segretario generale dell'ONU proponendo nello stesso tempo la creazione di una segreteria a tre: un neutrale, un occidentale e un rappresentante del mondo socialista. Dure critiche gli vengono rivolte anche da numerosi paesi afro-asiatici, ma Hammarskjoeld rifiuta di dimettersi. Ad un certo punto, di fronte ai contrasti tra i monopoli occidentali per il Congo, si schiera a fianco degli americani contro i franco-anglo-belgi, spinto a ciò anche da ragioni familiari (un suo fratello è presidente di una società americana interessata alle ricchezze del Katanga). Gli avvenimenti odierni nel Katanga sono senz'altro un'altra fase di questi contrasti e non è esagerato affermare che Hammarskjoeld è caduto vittima di essi.

Dopo le deliberazioni della Direzione repubblicana

Le decisioni del P.R.I. affretteranno la crisi?

I democristiani potrebbero preferire il ricorso ad elezioni anticipate e far cadere subito il governo - Le reazioni socialdemocratiche e liberali

Le decisioni della direzione del PRI precipiteranno i tempi della crisi di governo? Sembra in effetti che il comunicato repubblicano abbia colto di contropiede la Segreteria della DC, convinta ormai, dopo le ultime prese di posizione di Saragat, di aver rinviato le scadenze politiche non solo ad una data successiva al congresso nazionale d.c. ma addirittura alla primavera dell'anno prossimo. I repubblicani hanno invece implicitamente escluso di poter attendere fino al congresso democristiano, indicando la fine di ottobre come data limite della durata delle «convergenze». La situazione nuova ripropone alla segreteria d.c. problemi di strategia, e non si esclude che venga di nuovo presa in considerazione l'ipotesi di elezioni anticipate, entro l'anno in corso: d'accordo con Gronchi, la segreteria democristiana preferirebbe infatti, di fronte alla minaccia di una crisi entro l'anno, far cadere il governo quando ancora il Presidente della Repubblica detiene i poteri di scioglimento delle Camere e cioè prima del 29 ottobre, piuttosto che quando tali poteri sono scaduti: e anche in questo la posizione della DC non coincide con quella dei repubblicani, i quali vogliono intenzionalmente impedire che Gronchi possa prendere pretesto dalla crisi governativa per sciogliere il Parlamento.

Le deliberazioni della Direzione repubblicana sono state accolte con notevole perplessità anche in campo socialdemocratico. Ieri Orlandi ha dato del comunicato del PRI una interpretazione di comodo che appare una forzatura intenzionale della lettera del comunicato repubblicano: «Noi socialdemocratici — ha detto Orlandi — siamo sulla stessa linea dei repubblicani. Il documento approvato dalla Direzione del PRI articola quanto l'on. Reale aveva già affermato nel corso del dibattito alla TV, e cioè che, per il momento, non vi sarà alcuna crisi governativa».

Quanto ai liberali, sembra che essi stiano facendo il possibile per evitare di assumersi la responsabilità di una crisi. Ieri è stato deciso, al termine di un colloquio fra Malagodi, Bozzi e Martino, di convocare la direzione del partito per il 5 ottobre e il Consiglio nazionale per il 6, 7 e 8 ottobre. Una nota ufficiosa si è preoccupata tuttavia di precisare che da tali riunioni non dovrebbero uscire decisioni drammatiche. Dice la nota che l'accordo raggiunto tra Malagodi, Bozzi e Martino «escluderebbe prese di posizione clamorose e immediate da parte dei liberali, ma sarebbe basato sulla volontà del PLI di porre i partiti di fronte alle loro precise responsabilità e di indurli ad assumere chiari atteggiamenti».

Come si vede, i tempi della crisi saranno ora determinati in misura prevalente dalle decisioni democristiane e, in particolare, dai calcoli dei «dorotei» che in tutta questa lunga «pre-crisi» hanno mantenuto un notevole riserbo sui propri obiettivi.

FANFANI SULLA SCUOLA In un suo discorso a un convegno nazionale di maestri cattolici svoltosi ad Assisi, Fanfani ha vagamente accennato alla possibilità di un compromesso sul piano della scuola, che costituisce uno dei punti di frizione tra i partiti «convergenti». Egli ha accennato a «possibili e ragionevoli soluzioni della nota divergenza», il che non dovrebbe pregiudicare «problemi da approfondire, senza ritardare rimedi ormai improcrastinabili». Vi è chi interpreta queste proposizioni nel senso che il piano dovrebbe essere approvato, stralciando da esso i finanziamenti alla scuola privata, che tuttavia dovrebbe averli in un secondo tempo. E' evidente che, senza «pregiudicare» il principio incostituzionale del finanziamento alla scuola confessionale, Fanfani intende per ora eliminare una delle ragioni di contrasto con i partiti laici alleati, con il trasparente proposito di dare ossigeno al proprio governo.

l. t.

Iniziati gli esami di riparazione per la maturità

Generici e poco impegnativi i temi scritti di italiano

«Che ne pensate di Pinocchio», «Rievocate la poesia di Pascoli che vi è piaciuta di più», «Comicità ed umorismo nei Promessi Sposi», questi alcuni temi assegnati al magistero e alla maturità classica

Giovani esaminandi di fronte ad una scuola romana

Gli esami della seconda sessione per il conseguimento dei diplomi di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale sono iniziati ieri mattina con la prova scritta di italiano.

Gli esami di settembre si svolgono sempre in sordina rispetto a quelli di giugno, sia per la partecipazione di un numero minore di candidati, sia per l'atmosfera di sfiducia che circonda in genere queste prove che svolgendosi ad appena 8 settimane di distanza dalle prime e raramente, specie per materie impegnative e fondamentali come l'italiano, riescono a dare una indicazione molto diversa dalle precedenti. I temi stessi, assegnati ieri mattina nelle aule degli istituti convalidano questa tesi: sono temi la cui caratteristica è più la faciloneria che la facilità, temi dalle indicazioni vaghe ed imprecise, che si prestano alle interpretazioni più stanche e più ovvie. Non si vuole alludere solo a quelli assegnati nei vari magisteri professionali o alle abilitazioni per l'insegnamento nella scuola materna, a torto considerati come le cenerentole della scuola italiana. In questi casi le prove hanno rasentato il ridicolo con temi di questo genere: «La candidata rievochi e commenti la poesia del Pascoli che le è maggiormente piaciuta», oppure «Cosa pensate di Pinocchio». Ma anche i temi assegnati per la maturità classica non inducono ad un discorso molto diverso.

Prendiamoli in esame: i tre assegnati nei licei classici erano: 1) L'umorismo e la comicità nei Promessi Sposi: situazioni, tipi e caratteri. 2) Come nella società moderna la cultura promuova modi di vita più umani e più liberi. 3) Interpretazione di una poesia del D'Annunzio: «L'erba».

Vien fatto di pensare ad un verso famoso: «E dalli, dalli, dalli, dalli, con questi cavolacci riscaldati».

In genere poi gli studenti finiscono per invischiarsi in problemi di interpretazione. «Qual'è la differenza fra tipi e caratteri?» chiedeva affannosamente uno studente, appena uscito dall'esame, dopo aver svolto il primo dei temi: «Qual'è la differenza fra umorismo e comicità» Insisteva. Per lui il tema si era ridotto ad un lungo riassunto di alcune delle più note pagine del romanzo manzoniano e del resto era difficile trovare una soluzione più originale per un argomento così usuale. Anche il secondo tema, sia pure più impegnato su argomenti che presumerebbero una certa attualità, appare vago ed impreciso, come se persino chi lo ha concepito non sappia neanche lui quel che si volesse dire. Quasi nessuno dei giovani a cui abbiamo domandato lo aveva scelto proprio per questa insidiosa generalizzazione. Il rapporto fra cultura e costume è cosa che esige una trattazione amplissima: semmai si poteva vedere di restringere il problema puntualizzandolo su particolari aspetti più organicamente delimitati. Una esigenza maggiore di precisione ha ispirato i temi assegnati al liceo scientifico: 1) Testimonianze di storia e di vita negli scrittori italiani dell'Ottocento, che ci lasciarono la loro biografia. 2) Considera i vantaggi e gli svantaggi che può apportare, al conseguimento di una più consapevole e salda formazione dell'uomo, la specializzazione nel lavoro intellettuale e in quello manuale. 3) Un passo di Benedetto Croce da interpretare.

Davanti all'edificio del liceo scientifico «Camillo Cavour» di Roma una vivace discussione si è impegnata fra alcuni candidati che stavano uscendo dall'istituto dopo aver svolto la prova. Alcuni di loro, la maggioranza a proposito del 1. tema avevano inteso per biografie anche scritti come «Le ultime lettere di Iacopo Ortis» del Foscolo e come «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo. Altri, invece, avevano dato alla parola «biografie» il suo significato più tecnico, limitandosi quindi a prendere in considerazione le opere del Pellico, del Settembrini e del D'Azeglio. «Avete una conoscenza diretta delle biografie di questi scrittori?» abbiamo chiesto. La maggior parte di essi aveva letto solo qualche brano delle «Mie prigioni» del Pellico e basta. «Ma tanto» ha detto P. T., un ragazzo dall'aria scanzonata «si sa quello che vogliono: retorica e retorica, altrimenti ci darebbero degli argomenti diversi da sviluppare».

Ha destato molta meraviglia, inoltre, la completa assenza dei temi di argomento storico. In effetti nessuno dei temi assegnati ieri, proponeva allo studente l'esame di una particolare situazione storica: erano tutti argomenti improntati ad un umanesimo senza età e senza limitazioni di tempo e di spazio. Ecco ad esempio il tema letterario assegnato all'esame di abilitazione tecnica: «Il candidato commenti, con riferimento alla lettura compiuta dei Promessi Sposi, le parole con cui si conclude il romanzo e chi il Manzoni considerò come il «sugo di tutta la storia»: «Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, concludero che i guai vengono bensì spesso perchè ci si è data cagione; ma che la condotta più cauta ed innocente non basta a tenerli lontani; e che, quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore».

R. P., un candidato della II commissione dell'Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci» ha detto francamente: «Io non sono d'accordo con Renzo e Lucia e perciò il primo tema non l'ho preso nemmeno in considerazione: ho svolto il secondo che diceva «Nel lavoro l'uomo agisce al tempo stesso come individuo e come membro di una società. Caratteristica di una convivenza civile è la libertà, che consente al singolo, anche nel lavoro, di realizzare il pieno sviluppo della propria personalità col massimo vantaggio per sè e per la società in cui vive». «Era un bel tema, perchè sfiorava molti problemi attuali.

La paura di andare contro le opinioni dei professori che debbono giudicare i temi è un'altra delle principali caratteristiche degli esaminandi.

Per terminare, ecco i temi assegnati alle prove di abilitazione nelle scuole magistrali: 1) Dite, come nella opera del Verga si esprima un senso morale che pone la famiglia al centro della vita sociale e concreta l'umanità dei personaggi 2) Se il fine della scuola è quello di guidare il fanciullo a manifestare se stesso attraverso la conquista e l'uso dei mezzi «espressivi» del linguaggio, del disegno ed della musica, dite dei metodi che meglio vi sembrano adatti al suo conseguimento 3) Un brano di G. B. Angioletti da interpretare: «Il risveglio della bambina».

ELISABETTA BONUCCI

Proposta dai lavoratori genovesi

Iniziativa operaia di pace nel «triangolo industriale»

Invitati a un incontro delegati operai di tutte le fabbriche dei centri industriali del «triangolo» per imporre una immediata trattative per risolvere il problema di Berlino

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18. — L'iniziativa di una grande assemblea di pace degli operai milanesi ha trovato eco immediata tra i lavoratori di Genova che hanno proposto ieri, nel corso del Festival provinciale dell'Unità, un incontro dei delegati operai di tutte le fabbriche del triangolo industriale.

Dopo avere ricordato il pericolo di una guerra atomica sterminatrice che grava oggi sull'Italia e sul mondo, il dirigente operaio compagno Gaggero, a nome degli operai comunisti, ma dicendosi sicuro di interpretare anche il sentimento di tutti gli operai socialisti, cattolici, socialdemocratici, ha avanzato la proposta dell'incontro di pace.

«Agli operai di Milano, Torino, Brescia, Alessandria, Settimo Torinese, Sesto San Giovanni, agli operai della Breda, della Pirelli, della FIAT, Lancia, Ilva, Ansaldo — egli ha detto — noi proponiamo l'incontro per decidere iniziative in difesa della pace e per imporre una immediata trattativa per risolvere il problema di Berlino e della Germania, per chiedere e ottenere che l'Italia non prenda alcun impegno per Berlino, per allontanare le basi militari straniere dal territorio della nostra patria».

Il compagno Gaggero ha concluso affermando che questo «è il compito patriottico e internazionalista della classe operaia italiana: il compito più urgente, il più umano e il più importante».

Il raduno della Resistenza a Torino

Il Consiglio federativo provinciale della Resistenza comunica che, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia, avrà luogo il primo ottobre a Torino un grande raduno della Resistenza.

I partigiani e i patrioti romani sono invitati a intervenire. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'ANPI — piazza Cenci 7-A, telefono 565038 — o al Consiglio federativo della Resistenza in via Cola di Rienzo 28.

Domani la celebrazione del XX settembre

La celebrazione del XX Settembre avrà quest'anno particolare rilievo coincidendo con il centenario dell'Unità d'Italia. Così ha deciso all'unanimità il comitato permanente presieduto dall'avvocato Achille Lordi.

Domani alle ore 20, sul piazzale di Porta Pia, si svolgerà quindi una grande manifestazione patriottica. Il discorso celebrativo sarà tenuto dall'avv Nicola Romualdi. Presiederà il dott Fausto Natti I cittadini sono invitati a intervenire.

Il sen. Mariotti ferito in un incidente di caccia

FIRENZE, 18 — Il senatore Luigi Mariotti, del P.S.I., è stato ricoverato all'ospedale di Careggi in seguito a una ferita da arma da fuoco.

Il sen. Mariotti si trovava a caccia in compagnia del figlio quando sembra che da un fucile sia sfuggito un colpo che lo ha colpito alla faccia

L'incidente per il compagno sen. Mariotti ha avuto conseguenze assai più lievi di quello che si poteva temere in un primo tempo. Il parlamentare fiorentino ha riportato infatti soltanto piccole ferite da pallini da caccia alla coscia destra guaribili in pochi giorni.

Nello stesso incidente è stato ferito all'occhio destro il 53enne Enzo Paoli, abitante in via della Querce 10, il quale è stato giudicato guaribile in 30 giorni

Il ministro degli Esteri tunisino di passaggio a Roma

Il ministro degli Esteri del governo tunisino Sadok Mokkaden è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Tunisi a bordo di un quadrimotore della Twa. Il ministro Mokkaden è ripartito nel pomeriggio diretto a New York, dove prenderà parte ai lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

PROVOCATA DALL'ACQUA

Epidemia di tifo in Valle Seriana

BERGAMO, 18. — Una epidemia di tifo è scoppiata a Gazzaniga, una grossa borgata della Valle Seriana.

Tredici persone, fra cui alcuni ragazzi, sono stati ricoverati all'ospedale del paese. Altri otto colpiti dal male vengono curati nelle rispettive abitazioni.

L'autorità sanitaria provinciale ha aperto una inchiesta, disponendo misure profilattiche per contenere l'epidemia, che si presenta in forma piuttosto grave.

Secondo i primi accertamenti, i casi di tifo sarebbero stati causati dall'acqua di una fontana pubblica in via Priolini, dove si recavano solitamente le famiglie della zona non servita dall'acquedotto. La fontana è stata chiusa e un campione dell'acqua sarà sottoposto domani ad esami di laboratorio.

In una nuova nota consegnata ieri

L'Italia ribadisce all'Austria la competenza dell'Aja per l'A. Adige

Lancio di sassi agli alpini di guardia alla centrale in Val d'Ultimo - Nuovi rinvenimenti di armi - Un unico processo a Roma ai dinamitardi di Roma. Trento e Verona - Era uno scherzo la presunta bottiglia «Molotov» rinvenuta nel parco di Milano

Una nota concernente lo stato attuale delle trattative per la questione dell'Alto Adige, è stata consegnata ieri mattina dall'ambasciatore di Italia a Vienna, al ministro degli esteri austriaco.

Come è noto, il 4 luglio scorso il governo austriaco aveva avanzato l'idea della costituzione di una commissione d'inchiesta. L'inizio degli attentati, verificatosi subito dopo, sarebbe uno dei motivi del ritardo del governo italiano nel dare una tempestiva risposta. Il 18 luglio scorso, il governo di Vienna presentò un ricorso all'ONU, con 30 giorni di anticipo sul termine di scadenza, e ciò sebbene il presidente del Consiglio Fanfani avesse dichiarato che sarebbe stato possibile raggiungere una soluzione di comune accordo.

In seguito a questi fatti e ai più recenti avvenimenti, il ministro degli Esteri italiano ha ritenuto opportuno, con la nota di ieri, fare il punto della situazione. In essa il governo italiano, dopo aver fatto presente che il ricorso alla commissione d'inchiesta è escluso dalla natura stessa della controversia «che è basata su una pura interpretazione giuridica di un trattato» afferma che un mezzo possibile di soluzione sarebbe invece rappresentato dal ricorso alla Corte dell'Aja. Nella nota si sottolinea che da parte italiana sono state fatte «larghe offerte» nel corso delle recenti trattative, offerte sistematicamente respinte da parte austriaca. La nota conclude affermando che il governo italiano «è venuto nella determinazione di approfondire lo studio del problema in campo puramente interno, allo scopo di adottare le soluzioni che si riveleranno più appropriate».

In Alto Adige la notte è trascorsa nella calma, tranne in Val d'Ultimo ove gli alpini di guardia alla condotta forzata della centrale idroelettrica di San Pancrazio sono stati fatti segno a lanci di sassi da parte di sconosciuti. Le sentinelle hanno risposto con alcuni colpi d'arma da fuoco

Una pattuglia della Guardia di Finanza del distaccamento di Plan, ha rinvenuto nel Meranese cinque fucili modello «91», di cui tre a canna lunga, completi di baionetta e 100 cartucce. Il materiale era stato nascosto in un anfratto nelle vicinanze del rifugio «Petrarca» a quota 2872 metri.

Nel frattempo si è appreso che molto probabilmente tutti i giovani dinamitardi, che nella notte tra sabato 9 e domenica 10 settembre fecero esplodere alcune bombe a Roma, Trento e a Verona, saranno giudicati in un unico processo a Roma. La Procura della Repubblica infatti attende i rapporti dalle questure delle città in cui avvennero gli attentati, poiché — secondo notizie apprese al Palazzo di giustizia romano — avrebbe intenzione di instaurare un solo giudizio da celebrarsi nella capitale in quanto i fatti più gravi avvennero a Roma e tutti i dinamitardi appartengono ad una unica associazione.

La bottiglia «Molotov» rinvenuta domenica da una coppia di fidanzati al Parco di Milano, e scambiata per una nuova bomba, non conteneva invece liquido esplosivo, ma soltanto del tè. Il presunto ordigno era semplicemente il frutto di uno scherzo di dubbio gusto, fatto da un cameriere occupato presso il bar della Mostra Triennale ad un amico. La bottiglia era stata legata con una fettuccia strappata da un grembiale e conteneva, a simularne il congegno esplosivo, l'innocuo «starter» di una lampada fluorescente.

Lo stesso autore dello scherzo — Gianfranco Di Vigili di 27 anni — impressionato dalla risonanza avuta dal ritrovamento, si è presentato ieri sera al capo di gabinetto della questura, dr. Sciaraffia, per raccontare il fatto. Il De Vigili ha riferito di aver confezionato la «bottiglia» e di averla poi legata al sellino della bicicletta di un compagno di lavoro; nelle sue intenzioni, l'ordigno doveva soltanto servire a mettere paura ad alcuni colleghi, che da qualche tempo lo avevano preso di mira con ripetuti scherzi.

Il proprietario della bicicletta, accortosi però della bottiglia appesa al sellino, si era limitato a staccarla abbandonandola su un murricciolo del cancello di cinta della torre del parco.

Un fatto nuovo per l'Alto Adige

Nella questione altoatesina, finalmente, si è inserito un elemento nuovo e confortante. Contro la politica della «rivincita» del nazionalismo e della snazionalizzazione, (che è al fondo di tutto il problema) si è formato uno schieramento originale, che per la prima volta introduce nel dibattito un elemento di civiltà, di cooperazione, di sincera spinta a risolvere i problemi non sul piano dubbio delle «questioni di prestigio» ma dell'interesse popolare. Si tratta del «Comitato permanente dei lavoratori austriaci e italiani», riunitosi per la prima volta a Bolzano nei giorni scorsi e che ha varato un suo programma di azione.

Non è un caso che, anche questa volta, l'iniziativa più sana, che tende a rompere definitivamente con la politica dell'attentato e della repressione, sia nata dalla classe operaia dei due paesi. Sono proprio le popolazioni altoatesine, infatti, le più danneggiate dalla assurda tecnica terroristica alimentata dal «pangermanesimo» che da Bonn filtra a Vienna, e dalla repressione poliziesca che esso scatena. Per questo il Comitato permanente ha posto nel suo programma la condanna contro tutti i nazionalismi e richieste precise, che interessano, sul piano economico, sociale e politico, tutti i lavoratori della zona, a prescindere dalla loro nazionalità. Il fermento nazionalistico scatenatosi in tutte le direzioni dopo lo acuirsi drammatico della situazione, ha fatto spesso dimenticare che le popolazioni di cui si parla hanno qualcosa da dire tanto al governo italiano che a quello austriaco. Che oggi comincino a dirlo, in forma unitaria, su basi che vedono rinascere dal basso la collaborazione e l'amicizia contro la politica di discordia e rottura, appare non solo confortante ma sommamente necessario e utile

L'obiettivo principale, come è evidente, è quello di isolare e battere le forze della provocazione nazionalistica e del pangermanesimo, che sono un nemico comune tanto dei lavoratori italiani che di quelli austriaci.

Un'acconciatura «leonardesca»

LONDRA — Una nuova acconciatura femminile è stata presentata nella capitale inglese. Si chiama «Cascata»: il suo creatore sostiene di essersi inspirato ai disegni di Leonardo esistenti nel Castello di Windsor (Telefoto)

Dopo la sciagura del 29 agosto

Ha ripreso a funzionare la funivia del M. Bianco

Sono in regolare servizio i collegamenti sia sul versante italiano che su quello francese

AOSTA, 18. — La funivia dei ghiacciai, che collega Courmayeur con Chamonix, e che era stata interrotta nel tratto francese dopo la tragedia del 29 agosto, ha ripreso a funzionare regolarmente. Per il momento non possono essere ancora trasportati passeggeri, giacchè si attende il collaudo da parte delle autorità francesi.

Dopo la sciagura, determinata dall'urto del reattore francese pilotato dal capitano Bernard Ziegler contro la fune traente, i tecnici hanno ora rimesso in funzione gli impianti. Squadre di operai hanno lavorato in condizioni di particolare difficoltà sul ghiacciaio della Vallee Blanche, allo scopo di ristabilire il collegamento tra la Punta Helbronner e l'Aiguille du Midi. Si trattava di risollevare i due monconi della fune tranciata e ricongiungerli, per cui si sono dovuti usare accorgimenti tecnici particolari: la fune traente è stata congiunta e rimessa nella sua posizione normale, in modo da consentire alla funivia di riprendere a funzionare. La giunzione è perfettamente riuscita ed offre tutte le iniziali garanzie di sicurezza. La commissione francese dei collaudi dovrà dire ora se l'impianto potrà essere impiegato per il trasporto di passeggeri, oppure se è egualmente necessaria la sostituzione della fune con una nuova.

Sono in regolare servizio i collegamenti tra Courmayeur e Punta Helbronner sul versante italiano, e tra Chamonix e la Aiguille du Midi su quello francese.

Termini Imerese ha superato il 100 per cento di tesserati

La Federazione comunista di Termini Imerese ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: «In data odierna superato il 100 per cento. 3714 tesserati; 902 reclutati; 416 donne».

Presenti alti magistrati e 1000 avvocati

Inaugurato a Genova il VI Congresso giuridico

GENOVA, 18. — Si è aperto stamane a Genova il VI Congresso giuridico forense. Erano presenti alti magistrati tra i quali il dr. Oggioni, primo presidente della Cassazione, il procuratore generale dr. Comucci, il presidente del tribunale supremo militare, lo avv. Alfredo Poggi del consiglio superiore della magistratura, parlamentari, autorità cittadine, ed un migliaio di avvocati provenienti da ogni parte d'Italia.

L'avv. D'Andrea ha illustrato gli scopi del congresso: la partecipazione attiva e concreta degli avvocati all'aggiornamento delle leggi. I lavori si articoleranno principalmente su quattro temi di attualità: deontologia professionale, specializzazione dello avvocato, problemi del diritto marittimo e riforme penali urgenti in materia penale.

Dopo il saluto del sindaco di Genova, ha parlato il presidente della corte d'appello di Genova, Petrocelli, il quale si è intrattenuto, poi con il primo presidente della corte di Cassazione, Oggioni, ha rivolto agli avvocati il saluto della Magistratura italiana e si è detto lieto di ascoltare quanto sarà dibattuto nel congresso

Il congresso della società di farmacologia

NAPOLI, 18 — Nel salone del complesso delle terme di Castellammare di Stabia, hanno avuto inizio stamane i lavori dell'11. congresso della Società italiana di farmacologia, al quale partecipano 150 studiosi, provenienti da tutta Italia.

Dopo brevi discorsi di saluto, tra cui quello del professor Donatelli (presidente del congresso e del vice-sindaco di Castellammare di Stabia, Vollono, il professor Santi, dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Perugia (ha svolto una documentata relazione sul tema: «Farmaci ad azione elettiva della fosforilazione ossidativa».

I lavori del congresso si concluderanno domani.